



ITALIA 2

Parlare di TAV non è semplice e soprattutto occorrerebbe articolare il discorso in più punti poiché si parla di un processo decisionale che si dipana per trent'anni. Il punto di Paola Fusco Cappellania



CONVEGNO 15

Un bel convegno quello organizzato dal Gruppo Donne Acli dell'Argovia domenica 10 marzo a Lenzburg, onorato da un centinaio di partecipanti, per celebrare i quarant'anni di fondazione. di Gaetano Vecchio



PATRONATO INAS 7

Disoccupazione: trasferimento all'etero e Modulo PDU1. "Percepisco una prestazione di disoccupazione in Svizzera a causa di problemi di lavoro. Qui ho difficoltà e vorrei rientrare in Italia, in caso di trasferimento posso ancora beneficiare della disoccupazione svizzera e nel frattempo trovare un nuovo impiego? Inoltre alcuni amici mi parlano di chiedere il formulario U1 prima di partire, che cos'è?". A Pag. 7 la risposta del Patronato

MODA 11

Nove giorni parigina delle sfilate del pret-à-porter femminile, per i prossimi autunno-inverno. Pier Paolo Piccioli, per Valentino, fra consensi e ovazioni ha puntato sull'amore con abiti-felpa di lana, tuniche morbide, cappe, cappotti e abiti "nuvola" di chiffon coloratissimi e con immagini di baci, abbracci e testi di poesie romantiche di Maria Vittoria Alfonsi



IMPRONTE 9

Benedire e maledire sono gesti usati da laici credenti e no. Nella vita vi sono cattivi e buoni eventi, anche se vengono attribuiti a fonti diverse. di Antonio Spadacini



IL COMMENTO

Università italiane: segnali di ripresa

di Alberto Costa, oncologo

Per noi che eravamo abituati a sentirci decantare i grandi meriti delle università italiane è stato abbastanza difficile assistere al loro declino negli ultimi decenni. I colleghi stranieri hanno tuttora viva ammirazione per gli storici atenei di medicina come Padova (dove i maestri fiamminghi potevano disegnare i manuali di anatomia perché la Repubblica di Venezia, con le sue aperte vedute, concedeva la dissezione dei cadaveri, proibita invece dalla Chiesa Cattolica), di Pavia e di Salerno. Per non parlare di Bologna (la Dotta) e la sua fondamentale influenza su molti campi del sapere. Ma la salute dell'università italiana, come tutti sappiamo, è stata poi minata da acciacchi apparentemente minori, come le contorte procedure burocratiche che tuttora dissuadono gli studenti stranieri dal venire a studiare da noi, a vere e proprie malattie, come il nepotismo (intere famiglie in posizioni chiave), la poca mobilità dei docenti (il 46,8% dei rettori lavora nella città dove ha studiato) e la eccessiva scarsità di meritocrazia (con il conseguente fenomeno della "fuga dei cervelli" all'estero). Risultato: da anni nessuna università italiana compare, in senso assoluto, in nessuna



delle tre classifiche che vengono stilate da enti diversi per identificare le prime 100 migliori del mondo. Se però si guarda meglio e si ingrandisce l'immagine

che da queste classifiche emerge, esaminando la graduatoria per disciplina (come fa la classifica Qs World University Ranking by subject 2019), qualche

segnale di ripresa lo si nota e qualche buona notizia è arrivata proprio la settimana scorsa quando sono stati resi pubblici i dati sul 2018. (...) **SEGUE A PAGINA 3**

L'OPINIONE

Per una cittadinanza attiva

di Valeria Camia

Un nuovo modello: oggi si sta facendo strada una nuova forma di cittadinanza che prende forma fuori dalla sfera istituzionale e che mette l'interesse comune al centro. A chi giova? Cittadinanza, appartenenza, partecipazione, condizione giuridica: non c'è comunità politica che si sia costituita come tale senza definire prima questi concetti e la relazione tra di essi. Chi sono i cittadini? Coloro che dimorano in un certo territorio? E tra questi, tutti o solo alcuni? Genere, ceto sociale, religione, nascita: possono essere fattori che definiscono chi è cittadino e come lo si diventa?

A PAGINA 15

UNI BASILEA Settimo centenario della morte di Dante Alighieri

Gli aspetti "meno libreschi" della Divina Commedia

Nell'imminenza del settimo centenario della morte di Dante Alighieri, che nel mondo rappresenta ed è riconosciuto come un simbolo, ammiratissimo, dell'identità culturale italiana, l'Università di Basilea ha avviato, il 6 marzo, il percorso delle celebrazioni organizzate dall'Istituto di Italianistica "Voci sull'Inferno di Dante. Viaggio verso il settimo centenario".

di Franco Narducci

Un percorso che fino al 2021 (Dante morì a Ravenna il 14 settembre 1321) si snoderà attraverso cinque incontri di due giornate e mezzo, articolati in sessioni, una primaverile e una autunnale. Incontri che saranno animati dal ghotto degli studiosi danteschi,

provenienti dalle università italiane e internazionali, che di volta in volta offriranno l'occasione di un confronto sui singoli canti, alla presenza dei relatori, degli studenti e dei dottorandi. Ogni sessione (6-8 marzo 2019: canti I-VII; 23-25 ottobre 2019: canti VIII-XIV; 11-13 marzo 2020: canti XV-XXI; 21-23 ottobre 2020: canti XXII-XXVIII; 10-12 marzo 2021: canti XXIX-XXXIV) sarà introdotta da una lezione serale aperta al pubblico su temi attinenti all'Inferno dantesco, ma non direttamente trattato nelle letture dei canti.

Lo splendido scenario della Wildt'sches Haus ha fatto da corollario mercoledì scorso all'avvio dei convegni danteschi. Alla presenza di un folto pubblico - molti gli studenti italiani o di origine italiana - la Prof. Dr. Maria Antonietta

Terzoli, titolare della cattedra di "Letteratura italiana" all'Università di Basilea, ha aperto i lavori per cedere poi la parola al Prof. Zygmunt G. Barański della University of Notre Dame (Indiana, USA), che a sua volta ha introdotto il Prof. Lino Pertile, pezzo forte della serata e relatore principale dell'incontro.

Nato a Padova, Professore di Lingue e Letterature Romane alla Harvard University, Pertile - una lunga carriera universitaria alle spalle, ha insegnato in Francia, in Italia e in Inghilterra prima di giungere ad Harvard nel 1995 - ha intrattenuto deliziosamente gli uditori con un'originale "Introduzione all'Inferno" di Dante. (...)

SEGUE A PAGINA 3

STUDIO Realizzato da esperti esterni per la Confederazione

Una terza classe nei treni per rispondere a ogni necessità

Uno studio realizzato da esperti esterni per conto della Confederazione propone la reintroduzione della 3a classe a prezzo ridotto nei treni.

Secondo quanto riportato dal settimanale svizzero tedesco «NZZ am Sonntag», lo studio sarebbe stato commissionato dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT), impensierito dal sempre maggior successo di bus a lunga percorrenza a basso prezzo (Flixbus), del servizio di taxi non ufficiali Uber e del fenomeno del carsharing.

Dallo studio è emerso che per allattare i clienti le FFS dovrebbero nuovamente introdurre una 3a classe che prevede sedili più stretti (due da un lato e tre dall'altro del corridoio) messi in fila come negli aerei. Ovvero «una capacità massima di posti a confort ridotto e a prezzo conveniente», una sorta di easyJet su rotaia insomma.

Secondo gli esperti, ciò consentirebbe alle ferrovie di andare incontro alle richieste di un ventaglio più ampio di clienti: dagli uomini d'affari alle famiglie fino a chi ha pochi spicci per viaggiare.

L'idea, secondo il settimanale, non raccoglie tuttavia il favore delle imprese di trasporto. Citato dalla «NZZ am Sonntag», il direttore dell'Unione dei trasporti pubblici (UTP), Ueli Stückelberger, afferma che l'introduzione della 3a classe non consentirebbe ulteriori risparmi alle aziende e renderebbe più difficile il loro compito.

Le imprese preferiscono ricorrere all'emissione di biglietti risparmio durante le ore di minor frequenza e puntare sulla stabilità dei prezzi nel 2020. Fino al 1956 le FFS avevano tre classi: la cosiddetta classe di legno, la classe media e la classe di lusso.



DALLA PRIMA PAGINA Uni Basilea, settimo centenario della morte di Dante Alighieri

Gli aspetti “meno libreschi” della Divina Commedia

(...)

“Cosa ha di particolare questo Poeta e l'Inferno da renderli irresistibili?” si è chiesto, e ha chiesto, Lino Pertile, sottolineando il tratto popolare del Sommo Poeta e richiamando il trionfale successo raccolto da Roberto Benigni con lo spettacolo “Tutto Dante”, visto da milioni di persone in TV - ma anche nelle chiese, nei teatri e all'estero - sorprendendo anche i dantisti puri e duri. Pertile ha poi rievocato il tentativo del fascismo (Mussolini era un grande ammiratore del Poeta) di trasformare Dante da popolare in populista, per farne l'incarnazione dell'anima radicale e demagogica dell'Italia. Ed ecco che mentre Gramsci legge Dante Alighieri in carcere, Mussolini lo cita dal balcone di Piazza Venezia. Riposizionando il discorso sul terreno prettamente letterario, e dopo aver ricordato che l'Inferno di Dante è il più letto dopo la Bibbia e che l'oggettistica prodotta per il 750esimo della sua nascita ha avuto un successo travolgente, Lino Pertile osserva che mentre la lettura accademica, segnata nei ultimi cinquant'anni, ha teso a fare della Divina Commedia un libro su altri libri e su se stesso come libro, la lettura “popolare” continua a riconoscerlo e ad amarlo - nella misura in cui lo riconosce e ama - come libro sulla vita, libro che esplora e mette a nudo i segreti meccanismi del comportamento umano, dai più sordidi ai più sublimi, libro che, premiando i buoni e punendo i malvagi, risponde al naturale de-



Da sinistra: il Prof. Lino Pertile, la Prof. Maria Antonietta Terzioli e il Prof. Zygmunt G. Barański.

siderio di giustizia dell'umana società. Ma anche libro eminentemente memorabile per i suoi versi orecchiabili, le grossolanità e ruvidezze plebee, le sublimità mistiche, le sonorità verdiane, le terribilità michelangelolesche, le vaghezze romantiche. **Senza togliere nulla all'idea di un Dante curiosissimo divoratore di libri** e indagatore di saperi scritti, Pertile richiama l'attenzione degli studiosi su aspetti meno libreschi della Commedia, legati alla «dimensione collettiva dei fe-

nomeni culturali», alle esperienze della vita quotidiana del suo autore, al suo essere uomo del suo tempo, capace in misura somma di captare, assimilare, metabolizzare la cultura bassa e spesso non-scritta con la stessa serietà con cui assorbe la cultura alta e scritta. **Intanto fervono i preparativi** per una grande celebrazione dei 700 anni della morte di Dante, che hanno già acceso i riflettori internazionali sulla cultura italiana e - si può scommetterlo - contribuiranno a valorizzare i territori

legati alla memoria dantesca, in particolare quelli di Firenze, Ravenna e Verona che hanno già stretto un patto di alleanza per utilizzare al meglio tale opportunità. Un caldo applauso, dunque, all'Università di Basilea e alla cattedra di Italianistica, che hanno lanciato tempestivamente un progetto di alto profilo culturale, dimostrando quanto siano importanti i valori dell'italianità in Svizzera, l'unico Paese al mondo - per dimensioni, patrimonio intellettuale e potenza economica - in cui l'italiano, fuori dall'Italia, è una lingua nazionale.

Franco Narducci

SCIENZA ED ETICA

Il CRISPR, una promessa per il futuro tanto amata quanto odiata

Si tratta probabilmente della più discussa tecnica scientifica dei nostri tempi, considerata la speranza per il futuro, il simbolo di una nuova era, quasi di una nuova civiltà. Stiamo parlando del CRISPR/Cas9 ovvero dell'editing genetico di nuova generazione.

di Marina D'Enza

In parole semplici il CRISPR permette di modificare ad hoc i geni con applicazioni, ad esempio, in campo agroalimentare, industriale e medico. La tecnica nasce nel 2012 negli Stati Uniti al MIT, dopo una lunga e travagliata battaglia legale, nel 2018, decisa dal US Court of Appeals for the Federal Circuit. Come ci si può immaginare, i proventi ipoteticamente in gioco derivanti dall'utilizzo della metodologia, sono altissimi. Vediamo innanzitutto come funziona il CRISPR. **Il CRISPR è una tecnica di modifica dei geni presenti sul DNA**, una sorta di taglia-incolla molto preciso, che colpisce solo dove serve. È proprio questa sua estrema precisione a differenziarlo rispetto ad altri metodi di editing genetico utilizzati in passato. La tecnica fa uso di un enzima esistente in natura, il cui compito è proprio quello di tagliare il DNA. Questo enzima viene equipaggiato con una particolare molecola (RNA) che lo guida al punto giusto in cui intervenire e gli dà istruzioni ben precise su cosa rimuovere e modificare. I geni portano l'informazione per la sintesi

delle proteine. Dunque, modificando questi si vanno a modificare anche le proteine risultanti, la loro funzionalità e prestanza dell'organismo. La grande prospettiva del CRISPR è quella di correggere malattie o predisposizioni genetiche, per fare un esempio la predisposizione al cancro, di cui abbiamo sentito parlare all'ultimo “lunedì del Corriere”, nell'intervista al Prof. Andrea Alimonti. Allargando il campo, sono molte le malattie a componente genetica e sempre più se ne scoprono. La tecnica del CRISPR viene sperimentata oggi concretamente in campo agrario, per rendere le piante resistenti allo stress lasciando le proprietà nutrizionali ed organolettiche invariate. **Negli Stati Uniti, le piante modificate entreranno nei campi coltivati** a tempo record, grazie a procedure di autorizzazione semplificata, diversamente a quanto accade nel vecchio continente. Il dipartimento americano dell'agricoltura (USDA) ha recentemente approvato l'utilizzo di un nuovo tipo di soia, in cui due geni sono stati inattivati per resistere a carenza idrica. Non parliamo poi dello champignon dell'Università della Pennsylvania in grado di non scurirsi al taglio e che probabilmente comparirà presto sugli scaffali dei supermercati. Recentemente è stato anche creato un mais per la produzione di addensanti e colle. La rivista Emerging Topics in Life Science cita già decine di articoli su possibili applicazioni

del CRISPR in campo agrario. In Europa le piante modificate tramite CRISPR cadono ancora nella categoria strettamente regolamentata degli OGM, organismi geneticamente modificati con metodi oltrepassati e meno precisi. Infatti, e a rigore di logica, in entrambi i casi si va a modificare artificialmente il patrimonio genetico di un organismo, interferendo nei tempi di mutazione ed evoluzione naturali, che, tra l'altro, sottostanno a leggi differenti rispetto a quelle dettate dall'uomo e dal suo tornante. **Se il gene editing tramite CRISPR in campo agroalimentare è discusso, ancor più lo è quello in campo medico, dove si pone un forte problema etico.** Ha scandalizzato il caso nel 2018 del biologo cinese He Jiankui alla Southern University of Science and Technology di Shenzhen, che ha fatto nascere due gemelle il cui gene CCR5 è stato modificato, allo scopo di renderle resistenti all'AIDS. La notizia dell'evento è entrata nelle news attraverso metodi poco convenzionali ed ufficiali e cioè tramite YouTube e in un'intervista concessa all'Associated Press. Sulle possibili conseguenze a lungo termine di questo azzardato intervento non si sa nulla. Le gemelle sono state modificate a livello embrionale e dunque tutte le cellule nel loro corpo, comprese quelle germinali, portano la modifica. In altre parole, la prole delle bambine in futuro porterà le stesse modifiche. Inoltre, il CRISPR/Cas9 non è privo,

di errori cioè non sempre taglia lì dove dovrebbe. **La tecnica del MIT negli Stati Uniti nella sua forma originale**, dunque, non è il punto d'arrivo del gene editing. La strada da percorrere è lunga. Sono già state messe a punto varianti di CRISPR più precise dell'originale, come quella ottenuta da una ricercatrice italiana, Anna Cereseto, all'Università di Trento, denominata evoCas9. Le implicazioni etiche relative all'utilizzo del CRISPR all'attuale stadio di ricerca sono insomma enormi. Per poter portare il CRISPR nella pratica clinica, si devono effettuare ancora molti studi e soprattutto spaventa l'andare a modificare embrioni che, senza esagerare troppo, significherebbe creare nuove specie di uomini. **Detto questo, i primi trial clinici sono già in corso.** Le cellule del paziente vengono prelevate, modificate e reimpiantate, tutt'altra cosa rispetto a quello che è avvenuto in Cina. Le cellule si trovano in punti ben precisi del corpo e possono essere seguite e controllate con attenzione. Come ci si può aspettare, tra gli obiettivi dei trial clinici che utilizzano il CRISPR, c'è la lotta ai tumori. All'Università della Pennsylvania, la stessa degli champignon modificati per intenderci, ha avuto inizio uno studio orientato a indurre le cellule T del sistema immunitario a riconoscere ed attaccare le cellule tumorali. **Per concludere** e riassumere, le applicazioni della tecnologia CRISPR comportano da un lato rischi e vantaggi e dall'altro considerazioni etiche fondamentali. A questo proposito, forse, vi starete chiedendo cosa ne è stato del biologo scienziato He Jiankui che ha scandalizzato il mondo. Attualmente si trova agli arresti domiciliari. Volendo credere alle autorità cinesi, rischia la pena capitale.

Alberto Costa, oncologo



DALLA PRIMA PAGINA Università italiane, segni di ripresa

(...)

L'Università La Sapienza di Roma, per esempio, è addirittura al primo posto nel settore degli studi classici e della storia antica, davanti a Oxford, a Cambridge, alla Sorbona di Parigi e a Harvard. Ha migliorato di cinque posizioni in Fisica e Astronomia ed è nelle top 100 università (finalmente!) in 21 discipline rispetto alle 16 dell'anno precedente. Non ancora sufficiente per essere nell'elenco finale, ma qualche importante passo avanti è senza dubbio stato fatto. Bene anche Milano, che entra nelle top 100 con quattro discipline. Il Politecnico addirittura al sesto posto in Arte e Design e al settimo sia in Ingegneria Civile che Meccanica (l'anno prima era rispettivamente al nono e al 17mo posto). Bene anche in Ingegneria elettronica (23esima posizione) e in Informatica (37esima). Architettura all'undicesimo posto e la storica Bocconi all'ottavo posto in Business e Management (era decima l'anno precedente), sedicesima per Economia; diciottesima per Finanza e Contabilità. La Bocconi, tra l'altro, ha appena firmato un importante accordo di collaborazione con la London School of Economics per offrire una laurea specialistica chiamata Double Degree (doppio diploma) in politiche europee ed internazionali, con un anno da trascorrere a Milano e uno a Londra. Sempre a Milano, l'Università Statale rimane nelle top 100 per Farmacia (passando tra l'altro dalla 46esima posizione alla 34esima) e per Veterinaria (48esima). Notevole prestazione, infine, proprio per Bologna, unica università italiana a comparire nella top 100 mondiale in tutte e cinque le macroaree del sapere (scienze umanistiche, scienze sociali, scienze mediche, scienze tecnologiche e scienze naturali), con grande e meritata soddisfazione del suo rettore, Enrico Ubertaini.

I criteri seguiti da queste classificazioni sono quelli tradizionali del mondo scientifico e sostanzialmente si basano sulla reputazione (per esempio misurata con il numero di richieste di iscrizione) e soprattutto sul cosiddetto Impact Factor, cioè la misura dell'impatto avuto dalle pubblicazioni dei professori che lavorano e insegnano in ogni università. Più una scoperta scientifica è citata nella letteratura mondiale e più viene considerata importante. Possiamo quindi mandare di nuovo i nostri figli sempre a studiare in Italia? Purtroppo, non ancora, perché per molte discipline siamo troppo indietro. Ma certamente per quelle citate non dobbiamo avere timori verso gli altri Paesi. Le università italiane figurano oggi nel 92% delle diverse discipline del sapere (44 su 48) e comunque, con i suoi 41 Atenei presenti nella classifica mondiale, l'Italia occupa un più che dignitoso quarto posto tra i Paesi Europei (dopo Gran Bretagna, Germania e Francia) e un altrettanto dignitoso settimo posto a livello mondiale. Scusate se è poco!